

sit, cum non despicienda civi suo, sed hosti potius miseranda esset; quanquam iam nescio quam optimo sidere refici ac reiuvenescere quidem ceperit. ego enim tam absrum qui idcirco eam improbem quod exilis sit ^(a), ut nichil mea ^(b) intersit an Rome prodierim, que
 5 quondam Imperii, post Ecclesie sedes, nunc utriusque sola imago est, vel si quis esse ^(c) dignior locus potest, an Senogallie ⁽¹⁾, que, etsi auctoribus suis cognita sit, nichil tamen nunc, ut in proverbio est, despiciere infra se potest, si modo is ego atque ii cives mei sint quos rite viros appellare possint. tulerunt enim et obscura loca
 10 magnos homines et clara degeneres; quin, ut vere ^(d) testatus es, solet id frequentius evenire ut speciosissima queque ex presso atque ignobili loco prodeant. potuisti in eam rem plurima ^(e) vetustatis exempla dare; sed, ut vix ullum dignius, ita nullum michi gratius adhibere potuisses quam quod Hieronymum memoras, patronum
 15 meum, Ecclesie, ut voce tua suo eum titulo decorem, sidus, et, ut adicere debueras, summum doctrine, quem non procul a patrie mee finibus humilis locus sed hoc uno plurimis amplissimis urbibus

da cui però Capodistria accenna ora di risorgere;

giacchè stima indifferente il nascere a Roma ovvero a Sinigaglia, purchè e lui ed i cittadini suoi possano esser veramente uomini.

Anzi, come Giovanni ha detto, le cose eccellenti nascono sovente in luoghi umili ed oscuri,

come per l'appunto san Gerolamo,

che vuoi sia nato non lungi da Capodistria,

(a) *G in marg.*: qui ex illis sim (b) *G* ut nec mea (c) *P om.* esse (d) *G* quando ut verum (e) *B nel testo* rem publicam *BP in marg.*: plurima *G* plura

era il Leone - con le mura in parte smantellate, senza proprie leggi, senza propri magistrati, e con i primi cittadini, per lo più ligi all'antico governo indiretto dei patriarchi d'Aquileia, o banditi o impoveriti, certo senza potere nella cosa pubblica, la città era ridotta in sì cattivi termini nel 1386 dalla peste, dalle guerre, gli incendi e i latrocinii, che furono condonate al clero persino le decime papali con un pieno saldo per centoventotto lire. (Pergamene dell'Archivio Capitolare, cit. dall'abate Marsich, ms.). Però il 22 giugno 1394, il doge Antonio Venier concesse che Capodistria, come le altre terre dell'Istria, si reggesse nuovamente in civile e criminale secondo gli antichi suoi statuti, ma con alcune essenziali limitazioni, tra le quali la

principale fu che il podestà governasse da sè, nominando egli solo gli ufficiali necessari, laddove secondo gli statuti egli doveva giudicare e reggere assieme cogli ufficiali [giudici] nominati dal Consiglio dei cittadini (F. DE FRANCESCHI, *L'Istria, Note storiche*, Parenzo, 1879, p. 230).

(1) Sinigaglia, situata sulla strada lungo la costa da Ancona a Fano, l'antica Sena Gallica de' Romani. Molto soffrì da Guido da Montefeltro, sicchè Dante (*Par.* XVI, v. 73 sgg.) la cita come esempio:

Se tu riguarda Luni ed Urbisaglia
 Come son ite, e come se ne vanno
 Di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia:

Udir come le schiatte si disfanno,
 Non ti parrà nuova cosa nè forte,
 Poscia che le cittadi termine hanno.